

# Sforbiciata pure alle scuole private

*Sorpresa nel piano del governo: tagliati i finanziamenti ai piccoli istituti parificati*

**LUIGI SANTAMBROGIO**

■ ■ ■ Vuoi vedere che stavolta ha ragione quella rompiscatole di "Famiglia cristiana", quando lancia i suoi anatemi contro il ministro Gelmini? Nel numero in edicola, il direttore Savonarola, don Antonio Sciortino, chiede l'immediato ritiro dei provvedimenti sulla scuola, come fossero marines americane in Iraq.

Ma ormai si sa dove inzuppa la penna il settimanale paolino: l'attacco alla Gelmini chiude la velenosa trilogia sulle malefatte del governo. Cominciata con le impronte ai bimbi rom, continuata con le classi differenziali per gli stranieri, il tris di maledizioni si compie con questa riforma che non s'ha da fare. Famiglia cristiana sì, ma soprattutto anti-berlusconiana.

## La firma sulla scure

Dispetti da preti a parte, stavolta i cattolici qualche motivo per alzare il sopracciglio forse ce l'hanno davvero. Mica quelli indicati dal direttore-sacerdote: quelli al massimo son buoni per i cortei degli spelacchiati panterini. Bisogna cercarli oltre. O interrogare Giorgio Vittadini, ex presidente della Compagnia delle Opere, ora alla guida della Fondazione per la Sussidiarietà.

Vittadini è docente di Statistica all'Università Bicocca di Milano. Scrive sulla rivista on line "Il Sussidiario", edita dalla Fondazione, ma scorazza, libero battitore qual è, in diversi territori, anche a sinistra. Ed è appunto sul Riformista che ieri Vittadini ha scritto un pezzo che scompiglia cavalli e Cavaliere. Soprattutto sbugiarda la favola ideologica che si tagliano quattrini alla scuola pubblica per regalarli alla privata. Lo sciopero generale di domani marcia su questa farloccata: un imbroglio delle sinistre-sinistre, a cui l'ideologia toglie scienza e coscienza. Già il titolo del pezzo vittadiniano annuncia la sorpresa: «La scure della Gelmini sulle scuole private». In realtà, a tirare in ballo la ministra è solo il titolista: Vittadini manco la cita. Più probabile che sulla scure ci sia invece la preziosa firma di mister Giulio Tremonti.

Resta comunque la notizia: Mariastella con Giulio Manidiforbice affamano le private. Ma non era il contrario? La ministra non stava sul rogo degli studenti perché accusata di stregoneria berlusconiana? Non era la

Vampirella che prosciugava le casse dello Stato per girare il malloppo a preti e suore?

Procediamo con ordine. Prima i numeri. Sono presi dal Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e dal Bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. All'istruzione statale vanno 656 milioni di euro in più. Alla primaria andranno oltre 242 milioni di euro in più, alla secondaria di primo e secondo grado i milioni di euro in più sono 623.

Veniamo alla scuola non statale: qui si passa dai 535 milioni e 381 mila euro dell'anno in corso ai 401 milioni e 393 mila euro che saranno versati nel 2009. Dunque, 133 milioni e 393 mila euro in meno. E per il prossimo triennio, i tagli proseguiranno fino ad arrivare ai 312 milioni e 410 mila euro nel 2011. Cioè, un'altra sottrazione pari quasi al 25%. In quattro anni (dal 2008 al 2011) la cifra investita dallo Stato per le scuole paritarie viene dunque diminuita in totale di oltre il 40%. Da 535 milioni di euro si arriva a 312.

Altro che regalo alle private. Le cifre dicono il contrario. Ma c'è di più. Occorre infatti considerare che la riduzione non tocca la scuola media e superiore: si abbatte su materne ed elementari. Istituti gestiti da ordini religiosi o cooperative di famiglie, situate nei quartieri periferici e frequentati da bambini di famiglie certamente non ricche.

Togliere il pane proprio a loro: peggio di così, non si poteva fare. Con tanti saluti a quel poco di parità concessa dall'allora ministro Giovanni Berlinguer.

## La carica dei trenta

Con la cura dimagrante, le private saranno costrette ad aumentare le rette e i genitori a pagare il doppio il diritto all'educazione.

Ma non accusate solo la povera Mariastella. Dietro la sforbiciata c'è la mente raffinata e soprattutto la manona di Giulio Tremonti, il super ministro che da liberal che era diventò statalista. I tagli, infatti, sono nel Bilancio dello Stato e quello, si sa, tocca al commercialista valtellinese farlo quadrare. Comunque, complimenti a tutte e due, tanto per non fare torto a nessuno.

La questione, tuttavia, resta aperta, anche all'interno della stessa maggioranza. Ce lo ricorda, nell'articolo a fianco, Renato Farina: insieme a 30 deputati del PdL, il nostro Renato ha firmato un emendamento che pro-

pone di cancellare quei tagli e dirottarli su settori meno importanti della pubblica istruzione.

L'emendamento è stato presentato da Gabriele Toccafondi e firmato, tra gli altri, da Maurizio Lupi, Valentina Aprea, Raffaello Vignali e Antonio Palmieri. Sembra che pure qualche deputato dell'opposizione sia pronto a votare con loro.

Giorgio Vittadini ci spera, in attesa di un segnale lancia ai politici un avvertimento, che suona un po' come il celebre memento mori di fra Cristoforo. «Chi, sia nel mondo cattolico che in quello laico», avverte Vittadini, «si astiene dal prendere posizione, sia conscio di collaborare all'ulteriore desertificazione della scuola italiana, per il male di tutti».

Altro che don Sciortino: qui a prendere il saio e la frusta del Savonarola è il laicissimo presidente della Fondazione per la Sussidiarietà che, a differenza del monaco furioso e piuttosto nervosetto, è tipo riflessivo e ragionevole. E poi, a condividere le sue tesi ci sono quei 30 deputati della maggioranza che sono sempre un bel gruppetto. A questo punto, ministri e Cavaliere qualche conticino con loro lo dovranno pur fare.